

A destra: la città e il castello di San Leo, nel Montefeltro.



ANTONIO BARTOLINI

I VESCOVI DEL MONTEFELTRO

Francescanesimo nel Montefeltro

È stata pubblicata recentemente una ricerca storica su «I Vescovi del Montefeltro» del sacerdote Antonio Bartolini, (parroco di S. Maria in Vignola, presso Sogliano al Rubicone). L'autore ha posto come sottotitolo all'opera: «Cronotassi (826-1976)», per indicare i limiti del suo lavoro. In realtà, non si tratta di una vera e propria ricostruzione storica, ma di un percorso cronologico, segnato dalle date criticamente accertate dei Vescovi del Montefeltro.

La circoscrizione ecclesiastica presa in esame, l'antica Chiesa Feretrana, ha avuto nel passato una sua storia civile e religiosa unitaria. Ma la sua posizione ne rende difficile oggi il riconoscimento dell'unità. Posta com'è a cavallo tra le Marche e la Romagna, si trova infatti divisa tra due amministrazioni regionali e due regioni ecclesiastiche, la Flaminia e la Picena. La proposta, avanzata con tanta modestia dall'autore, che trovi di nuovo la sua autonomia ecclesiastica la diocesi Feretrana-Sammarinese, ci trova del tutto consenzienti, anche se non potrà corrispondere perfettamente agli antichi confini.

Attento investigatore degli archivi locali, dei quali si ripromette di tutela-



re il patrimonio se le autorità ecclesiastiche e civili lo aiuteranno, l'autore ha per ora raccolto nel volume non solo quanto riguarda le figure dei Vescovi del Montefeltro, ma anche tutti quei protagonisti della storia locale che meritavano una segnalazione.

La documentazione deriva dalle fonti più disparate: da quelle archivistiche a quelle monumentali, da quelle epigrafiche a quelle bibliografiche. I documenti sono citati «in extenso» o «in regesto», a seconda della loro importanza. La lettura potrebbe apparire arida solo a chi non ha il gusto e l'esigenza dei dati sicuri, sui quali possa veramente fare affidamento, abbandonando le leggende e le ricostruzioni arbitrarie. Per le citazioni bibliografiche, l'opera riuscirà di utilità sicura a quanti riprenderanno il discorso della storia del Montefeltro.

A noi è riuscita particolarmente grata la lettura dei molti riferimenti alla storia francescana e cappuccina della Romagna. Ad iniziare dal ricordo della presenza di san Francesco a S. Leo, quando l'8 maggio 1213 egli ricevette in dono dal Conte Orlando di Chiusi il «crudo sasso» della Verna. Sono documentati i primi insediamenti dei Frati Minori nel Montefeltro, come quello di Sant'Igne, ove nel 1244 il vescovo Ugolino consacrò la chiesa francescana (la epigrafe su pietra che la ricorda si con-

serva attualmente nel Municipio di S. Leo). Altrettanto valga per la notizia che nel 1256 il vescovo di Montefeltro, Giovanni, consacrò la chiesa dei Frati Minori di Monte Formisino presso Mondaine.

Gli accenni, apparentemente aridi, arricchiscono le nostre conoscenze sulla presenza dei Francescani in Romagna. Altre notizie vengono presentate al lettore ed allo studioso sulla storia dell'Ordine francescano, che qui non possiamo riassumere. Sono anche ricordate le figure dei Francescani che ebbero la loro origine nella terra feretrana: Matteo da Bascio, fondatore della famiglia cappuccina, il grande missionario cappuccino padre Francesco Orazio Olivieri, l'oratore padre Agostino da Montefeltro, il santo cappuccino fra Serafino da Pietrarubbia morto nel 1960.

Nulla invece vi si dice della presenza dei Cappuccini a Sant'Agata Feltria, che data dal 1575 e dura tuttora. Ma la mancanza di fonti pertinenti non l'ha consentito. Ci sia però concesso di ricordare all'autore che esiste nel nostro convento di S. Agata una epigrafe su pietra, relativa a lavori compiuti nel convento dei Minori Conventuali di Cella Fausti, datata 1628, e che ricorda il Marchesato di Orazio Fregoso.

P. CELSO MARIANI